



A I G A - Studio per lo scorrere di un fiume

concerto teatrale

prima assoluta

Giacomo Pomati direttore

Marco Amistadi regia, testi e voce recitante

musiche inedite di

Giuliano Comoglio, Filippo Donà, Marco Amistadi

ensemble da camera di

Archeia Orchestra

Marco Cara, Ruben Galloro Violini

Isacco Bianchini Viola

Luca Carta Mantiglia Violoncello

Federico Mori Contrabbasso

Dora Strukan Flauto / Ottavino

Simone Benevelli Clarinetto/ Clarinetto basso

Gregorio De Maria Corno

Andrea De Marchi Set di percussioni

Francesca Lo Verso Soprano

in collaborazione con **Tecnologia Filosofica**

Un percorso *controcorrente*

raccontato in musica e parole per dare voce al flusso dell'acqua.

Una rappresentazione in varie tappe per porre l'accento sul dramma ambientale protagonista dell'età contemporanea.

durata 60 minuti

Si ringrazia il sig. **Rinaldo Doro** per il suo fondamentale aiuto nel lavoro di ricerca delle fonti di tradizione musicale occitana.



SEZIONI DELL'OPERA

I. Il delta

*il capolinea di un grande fiume, raccontato a partire d
a una goccia di pioggia che cade nel mare.*

Giuliano Comoglio

II. Gli affluenti

*fiumi e ruscelli, canali per l'irrigazione dei campi,
la distribuzione idrica per le abitazioni.*

Filippo Donà

III. Il fiume tumultuoso

un flusso che sfonda gli argini, che fa paura, che distrugge.

Marco Amistadi

IV. La diga:

*l'opera dell'uomo per gestire l'acqua e modificarla per i propri utilizzi.
L'atto di imposizione artificiale sulle forze naturali,
un equilibrio perennemente drammatico nella sua precarietà.*

Giuliano Comoglio

V. La veste montana del fiume

le cascate, i laghi, il ghiaccio.

Filippo Donà

VI. La nascita, ovvero la fine del percorso controcorrente

*il piccolo primo ruscelletto o torrentello, la fonte,
la prima goccia che scivola tra le rocce sciogliendosi da un nevaio montano.*

Marco Amistadi

VII. La riflessione finale sull'essenza dell'acqua,

*quella goccia di pioggia e della fonte, del fiocco di neve o della grandine,
che dal cielo cade nel mare, nel lago, sulla montagna.*

Filippo Donà



TESTI CANTATI

Il delta

(Senza testo)

Gli affluenti

Per i campi, le risaie e per i colli,
scorre l'acqua, fa-la-la-la, fa-la-la.

Per le strade, le cascine e per le case,
scorre l'acqua, fa-la-la-la, fa-la-la.

Scorre per i campi,
scorre per le città,
scorre e scorrerà,
per i campi e per le città.

Per i campi, le risaie e per i colli,
scorre l'acqua, scorre, scorre e scorrerà.

Per le strade, le cascine e per le case,
scorre l'acqua, scorre, scorre e scorrerà.

Scorre, scorre e scorrerà.

Il fiume tumultuoso

Solleva memorie,
dimenticate, profonde,
dimenticate memorie.

Copiose,
gocce frantumano,
disgregando
si disgregano.

Fluiscono,
frantumano,
disgregano.

La diga

J'ai un pied dans l'eau
et l'autre dans la rivière,
j'ai un pied dans l'eau
et l'autre dans le ruisseau.

Oh, mon amant quand je le vois
j'ai mon coeur en manège
oh, mon amant quand je le vois,
j'ai le coeur content!

Fillettes, quand vous danserez,
marchez vous droites,
dégagez vos pieds.

Les garçons qui vous font danser
sont pas le vôtres, faut le remercier.
Les garçons qui vous font danser
sont pas le vôtres, faut le remercier.

La veste montana del fiume

(Senza testo)

La nascita, ovvero la fine del percorso controcorrente

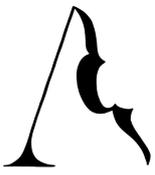
Aiga, nascere come una goccia
nascere Aiga sotto una roccia
esser ruscello, onda leggera,
Aiga, granello nel cielo la sera.

Fiume son cresciuta,
cascata son caduta,
acqua son vissuta,
goccia son piovuta.

Goccia sono piovuta,
cascata son caduta,
acqua son vissuta,
fiume son cresciuta.

La riflessione finale sull'essenza dell'acqua

(Senza testo)



COS'E' AIGA

Aiga (acqua in occitano) è un progetto ad ampio raggio sulla questione ambientale. In particolare, una riflessione musicale e drammaturgica sulle problematiche legate all'acqua, come l'innalzamento dei mari, lo scioglimento dei ghiacciai, la gestione irresponsabile e lo sfruttamento delle risorse idriche.

Un concerto teatrale basato sullo scorrere del fiume ma controcorrente: dal mare alla fonte. Il viaggio di una goccia rappresentato in tutte le sue sfaccettature e declinazioni.

L'acqua che unisce e che divide, l'acqua magnanima, l'acqua orrorifica, l'acqua melmosa o limpida, furiosa o placida. Ghiacciata, fluida, giusta o ingiusta. Che è vita, giustizia, potere. L'acqua che è a rischio nella sua purezza, nella sua forma, che si innalza nel mare e si riduce nei ghiacci, che è il flusso della vita, il *panta rei* di Eraclito.

Un viaggio reale, vicino, nei nostri fiumi, per mostrare il collegamento diretto tra tutte le acque del mondo.

IL PERCORSO DELL'ACQUA

Si inizia da una goccia, una molecola di acqua, e dalla pioggia, per rappresentare un fiume vero come esempio universale.

Dall'Oceano, al Mar Mediterraneo, all'Adriatico e qui attraverso il delta del Po, passando per Ferrara, Cremona, come i pellegrini della Via Francigena che per molti chilometri accompagna il fiume.

Fino a Torino, dove la Dora Riparia confluisce nel Po dando nome al Parco Dora. Nascosta dagli edifici o interrata attraversa la città, rinfresca la Pellerina.

La Dora Riparia sorpassa paesi, bacini, laghetti, fino a spezzare in due la città di Susa che proprio attorno al fiume si è costruita, come spesso accade nella Storia.

A Oulx incontra la Dora di Bardonecchia, che si divide in Rio di Valle Stretta e Torrente di Rochemolles. Quest'ultimo continua fino al borgo di Rochemolles (*Archamola* in occitano). Fondato nel X sec. d.C. durante l'occupazione saracena della valle, il borgo è tristemente famoso per le valanghe che nel corso dei secoli vi si sono abbattute.

A 1970 metri sul livello del mare, il Torrente si tuffa nel grande lago artificiale di Rochemolles: uno specchio d'acqua verde smeraldo fiancheggiato sulla riva est da un fitto bosco di larici che d'autunno cambiano colore tingendosi d'oro.



Il lago artificiale si è formato a seguito della costruzione della diga per opera delle Ferrovie dello Stato tra il 1924 e il 1930, opera di ingegneria, gestione e amministrazione dell'acqua. Ma anche opera mossa dall'interesse economico e dalla propaganda all'inizio del ventennio fascista. Una retorica del potere basata sul dominio dell'uomo sulla natura, sull'illusione di un'Italia idroelettrica, potente ed autosufficiente.

Poco più in alto il Torrente esce da un lago montano e ne aggira un altro, in prossimità del Rifugio Scarfiotti, su una piana circondata da cascate spettacolari, pozze d'acqua cristallina e alpeggi. Raccoglie qualche affluente durante il percorso e nel Vallon du Fond nasce dall'unione del Rio di Fond e del Rio della Balma.

In fondo alla Val di Susa, sotto la cima del Fourneaux e la Punta Sommelier, a più di 2750 metri d'altitudine nasce il Rio di Fond.

E' questa l'origine del fiume, la prima goccia, e la fine della nostra storia.

LA COMPONENTE SCENICA

Sul piano registico l'opera sarà inserita in un ambiente immersivo creato attraverso luci e il suono, con un progetto estetico definito che possa valorizzare la musica e il contenuto simbolico che questa rappresenta.

I musicisti saranno protagonisti dell'azione teatrale attraverso la dislocazione spaziale, il movimento e la produzione sonora.

Un testo poetico sarà al servizio della voce parlata e cantata. I riferimenti saranno rivolti alla musica e alla letteratura occitane, alla valle che attornia il fiume e dove la prima rappresentazione avrà luogo.

LA MUSICA INEDITA

Archeia Orchestra è in scena con un ensemble misto di archi, percussioni e una voce e si alterna con una voce recitante che costituisce il *fil rouge* dello spettacolo

Tutti i testi musicali sono stati realizzati ad hoc per l'occasione da tre compositori torinesi. Torinesi che conoscono il fiume che descrivono, l'acqua che suonano. Tra le loro pagine si delinea la rappresentazione metamusicale di quel preciso corso d'acqua riconoscibile, quello stesso che scorre accanto al Castello di Susa, sede designata per la prima apertura al pubblico del progetto.



Archeia Orchestra nasce a Torino nell'autunno 2017 dall'idea di quattro giovani musicisti. Oggi Archeia Orchestra riunisce i percorsi di giovani laureati e studenti presso le Università e i Conservatori di Aosta, Bologna, Catania, Cuneo, Milano, Novara, Padova, Parma, Sassari, Torino. L'orchestra è un ensemble di archi di venticinque elementi, a organico modulare. Caratteristica principale è la presenza di soli giovani, all'interno dell'orchestra e nell'organizzazione che ruota attorno ad essa.

Giacomo Pomati nasce nel 1998. Inizia a sette anni lo studio delle percussioni e un anno dopo quello del pianoforte. Si diploma al Liceo Musicale C. Cavour di Torino e nel 2017 intraprende lo studio della direzione d'orchestra con Yoichi Sugiyama, a Milano.

Nel 2020 ottiene il Diploma Accademico di I livello in percussioni presso il Conservatoire de la Vallée d'Aoste. Dal 2020 frequenta il Corso Accademico di direzione d'orchestra presso l'Italian Conducting Academy di Milano.

Ha partecipato alle masterclass di percussioni di Edoardo Giachino e Carmelo Giuliano Gullotto.

Nel 2016 si è esibito con l'ensemble di sassofoni del Conservatorio G. Verdi di Torino, diretto e coordinato da Pietro Marchetti, per la cerimonia di apertura della XXXIV edizione del *Torino Film Festival* presso l'Auditorium Giovanni Agnelli del Centro Congressi Lingotto di Torino.

Nel settembre 2018 ha vinto un contratto biennale per il posto di timpanista presso l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza.

Nell'ottobre 2018 ha partecipato al Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra Nino Rota presso Matera.

Marco Amistadi si è diplomato in oboe e corno inglese, composizione, didattica della musica, musica elettronica presso il conservatorio G. Verdi di Torino e ha studiato direzione d'orchestra con Emilio Pomarico presso la Scuola Civica di Milano.

Ha lavorato in numerose produzioni come attore, direttore d'orchestra, compositore, esecutore, regista, tecnico. Dal 2010 produce propri spettacoli musicali in collaborazione con importanti realtà concertistiche e teatrali.

E' membro dei collettivi *CoMET* e *Tecnologia Filosofica*. E' docente di oboe presso il liceo Classico Musicale Cavour di Torino.



Giuliano Comoglio nasce a Torino nel 1998. Ha studiato pianoforte presso il Liceo Musicale C. Cavour di Torino e composizione presso il Conservatorio Statale di Musica G. Verdi di Torino, dove ha ottenuto la lode per il Diploma Accademico di I livello.

Ha partecipato alle masterclass con Alberto Colla, Ivan Fedele, il Quartetto Maurice di Torino e Salvatore Sciarrino.

Nel 2016 ha ricevuto una menzione d'onore presso il *Concorso Internazionale di Composizione Michele Pittaluga di Alessandria* e nel 2021 ha vinto il primo premio assoluto al *Concorso Internazionale di Musica Città di Stresa*.

Ha collaborato per rassegne e festival tra cui *Giovani Compositori per Libera* di Torino, *Back TO Bach* di Torino e *Suoni in movimento* di Biella.

Da settembre 2020 è articolista per la rivista di critica e divulgazione culturale *Cicles Magazine* di Torino.

È cofondatore e compositore *in residence* dell'*Associazione Culturale Archeia* di Torino, con la quale ha realizzato lo spettacolo musicale *La Miniera* scrivendo le musiche della rappresentazione che ha avuto luogo in prima assoluta nel dicembre 2021 al Teatro Fonderie Limone di Moncalieri.

Filippo Donà, nato nel 1993, all'età di dodici anni si avvicina allo studio del violino alla Scuola Musicale Musiqueros di Andezeno (TO) con Erica Bruno, Fabrizio Pavone e Manuel Zigante, intraprendendo anche lo studio della viola. Ha suonato per *Mozart Nacht und Tag*, *MiTo Settembre Musica*. Nel 2012 consegue il diploma al Liceo Artistico.

Al Conservatorio Statale di Musica G. Verdi di Torino consegue il Diploma Accademico di I livello e di II livello in composizione, quest'ultimo con lode e menzione scrivendo l'opera *XIII* sui Segni Zodiacali. Si dedica alla stesura di arrangiamenti e trascrizioni per diversi ensemble e a composizioni originali, tra cui anche colonne sonore per videogiochi. Ha fondato il quartetto d'archi *SuperQuarchet*.